

20^a

domenica ordinaria

20 agosto 2017

Prima lettura

Is 56,1.6-7

Seconda lettura

Rm 11,13-15.29-32

Vangelo

Mt 15,21-28

Invocare è l'atteggiamento del credente che chiama Dio ad essere presente nella situazione umana di difficoltà e rischio. Gesù, che si sente «*inviato alle pecore perdute della casa di Israele*», di fronte alla vera fede amplia gli orizzonti della promessa di salvezza a tutti coloro che lo sanno



«Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini»

Matteo 15,26

accogliere e che vedono in lui il volto umano di Dio. L'immagine della donna cananea, di cui parla il vangelo, esprime bene l'apertura universalistica della fede cristiana, che rende capaci di superare barriere d'ogni genere per ricondurre sotto lo sguardo dell'unico Padre tutta l'umanità.

*L'episodio narrato dal **vangelo** sembra essere una catechesi sulla fede proposta ai discepoli: la fede di una donna straniera, lodata da Gesù, mostra come il piano salvifico di Dio abbracci tutta l'umanità. È chiara la conclusione: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri».*

*Anticipa questa visione aperta la **prima lettura** nella quale Isaia afferma il principio che «il Signore protegge lo straniero»: anche qui, condizione per partecipare al popolo di Dio non è l'appartenenza etnica, ma una vita fedele alle esigenze dell'alleanza.*

*Nella **seconda lettura** Paolo cerca di chiarire il motivo per cui il popolo di cui egli è figlio nutre difficoltà ad accettare Cristo, ma esprime anche la sua certezza che la fedeltà di Dio non verrà meno e nella sua misericordia saprà condurre la storia ad una riconciliazione fra tutti.*